

*Per una visione unitaria dei diritti umani **

Quarant'anni orsono, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottava a Parigi, il 10 dicembre 1948, uno degli atti più importanti della sua storia, ponendo la persona al centro delle vicende umane e considerando i diritti e le libertà dell'uomo come postulati fondamentali del vivere civile, in una acquisita consapevolezza dei valori fondamentali della vita.

Fu l'espressione di una comune tensione morale; l'impegno della comunità delle Nazioni, nella metà del XX secolo, ad informare gli ordinamenti ad una nuova visione che pone al centro la dignità ed il valore della persona umana.

Impegno attuato ed onorato già nella Convenzione di Roma del 4 novembre 1950, nel cui preambolo i Governi firmatari affermano solennemente che uno dei mezzi per realizzare l'unione sempre più stretta fra loro è la salvaguardia e lo sviluppo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che costituiscono le basi stesse della giustizia e della pace, il cui mantenimento si fonda su una concezione comune ed un comune rispetto dei diritti dell'uomo.

Non si tratta di mere affermazioni di principio, la Convenzione di Roma preordina, infatti, un sistema di garanzie in ordine al diritto alla vita e all'integrità fisica delle persone, alla libertà ed alla sicurezza personali, alla buona amministrazione della giustizia, sia per quanto ha tratto ai giudizi penali sia per quanto concerne le controversie civili.

Tutto ciò, per molti versi, è una sfida continua; che deve confrontarsi con vischiosità culturali; con strutture, anche procedimentali, antiche e talvolta obsolete, ma non per questo meno difficili da superare; con nuovi fenomeni, nemmeno immaginabili sino a poco tempo addietro.

I ricorsi proposti, per violazione dell'articolo 6 della Convenzione, nei confronti dello Stato italiano, davanti alla Commissione europea dei diritti dell'uomo, propongono – allorché sono accolti – il senso delle difficoltà di adeguare il più

* Messaggio del Ministro di Grazia e Giustizia al Convegno di studi celebrativo del 40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Padova, 26-28 maggio 1988.

sollecitamente possibile strumenti e cultura ai principi pur solennemente affermati e sinceramente condivisi da tutti gli operatori del diritto.

In questo momento, fra le mie cure di Ministro di Grazia e Giustizia vi è anche quella rivolta ad incidere su strutture e norme procedurali, affinché chi si rivolge al giudice possa ottenerne la pronuncia in quel "tempo ragionevole", che l'articolo 6 della Convenzione di Roma colloca fra i diritti fondamentali della persona, essendo un processo – di per sé – fonte di preoccupazione sempre, talvolta di angoscia. È un compito tuttavia molto arduo, date anche le carenze strutturali ben note, aggravatesi col tempo.

Al giurista resta poi il compito di costruire una nuova sistemica, di collocare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo fra le fonti del diritto internazionale, di individuare meccanismi e momenti di adeguamento ad essa dell'ordinamento interno, di considerare la compatibilità tra i principi della Dichiarazione e talune discipline particolari.

Su un altro versante l'imporsi di nuove tecnologie apre prospettive affascinanti, ma per taluni aspetti sconvolgenti: basti pensare a quanto oggi la scienza è in grado di operare sullo stesso concepimento dell'uomo, per darsi conto delle nuove problematiche che si impongono e rendono necessaria, ma certamente non meno difficoltosa, la ricerca di un nuovo equilibrio con il rispetto dei valori fondamentali della persona umana.

Ulteriori momenti possono individuarsi nello sviluppo del settore informatico, l'utilizzazione del quale, nei diversi settori, non deve essere disgiunta dalla tutela della libertà e del diritto alla riservatezza.

Il tutto in una visione unitaria dei "diritti umani", che non consentono una loro segmentazione per settore, stante l'interdipendenza dei diritti economici, sociali, politici, civili e culturali.

Sono tutti temi di ampio respiro, che l'Università di Padova ed il "Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli" hanno posto al centro del Convegno, che intende ricordare ed esaltare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, in occasione del 40° anniversario.

Il fascino di tali tematiche, l'autorevolezza dei relatori tutti, il prestigio degli organizzatori – del cui invito sono profondamente lieto ed onorato – acuiscono in me il rammarico per l'impossibilità, per impegni già assunti e per le attuali vicende parlamentari, di presenziare ai lavori.

Me ne dolgo e me ne scuso nell'auspicio che gli esiti del dibattito possano focalizzare eventuali spazi ordinamentali sui quali intervenire con maggiore prontezza: nella convinzione della permanente validità della scelta operata quarant'anni orsono, della persona come centro indefettibile di tutte le vicende storiche, politiche e sociali. ■